



PRIMA DEL 2000 il satellite artificiale

I prossimi decenni vedranno i primi tentativi di volo interplanetare. La possibilità scientifica e tecnica di questi esperimenti è qui illustrata dal professor ARTHUR C. CLARKE, presidente della "British Interplanetary Society".

Gli scienziati hanno ormai un'idea precisa del modo con cui si possono raggiungere i pianeti del sistema solare. È notevole infatti la concordanza che presso i numerosi specialisti di una dozzina di paesi diversi si rileva sui risultati di questa nuova scienza: l'astronautica. Se le ricerche scientifiche in questo campo continueranno col ritmo attuale, l'uomo potrà far rotta attraverso lo spazio interplanetare per la Luna e per Marte prima che il nostro secolo si concluda. I progressi della propulsione a razzo hanno trasformato in possibilità realizzabile ciò che finora era parso soltanto fantasia.

I nostri figli scopriranno, anzi che nuovi continenti, nuovi mondi. Molti

dei pianeti ch'essi potranno raggiungere si riveleranno più strani di qualsiasi regione della nostra Terra. Alcuni saranno infinitamente più freddi del nostro continente antartico, altri di gran lunga più caldi dei nostri tropici. Alcuni non avranno affatto atmosfera, altri risulteranno spazzati continuamente da bufere di gas composti prevalentemente di ammoniaca e metano. Non c'è nessuna probabilità che, giungendo su questi mondi, gli equipaggi delle prime astronavi possano sbarcare senza particolare protezione.

Tuttavia, non ostante pericoli e incognite d'ogni genere, l'uomo compirà la traversata verso questi nuovi mondi, sospeso nell'immensa vacuità dello

spazio, vedendo la Terra rimpicciolirsi sempre più nelle profondità del cielo, fino a non sembrare che una stellina fra le tante che popolano l'universo.

E saranno molte le ragioni per cui l'uomo tenterà l'ignoto. Innanzi tutto, la curiosità scientifica. Crediamo che siano ben poche le persone che, in questa o quella occasione, non abbiano alzato gli sguardi verso il rosso bagliore di Marte nel cielo di mezzanotte o verso l'elettrica chiarezza di Venere nella luce crepuscolare, senza chiedersi che cosa possa esserci, su quei mondi lontani. Può darsi che la risposta sia nota ai nostri nipoti.

Le prime astronavi saranno a propulsione razzo. Tra i pianeti si stende

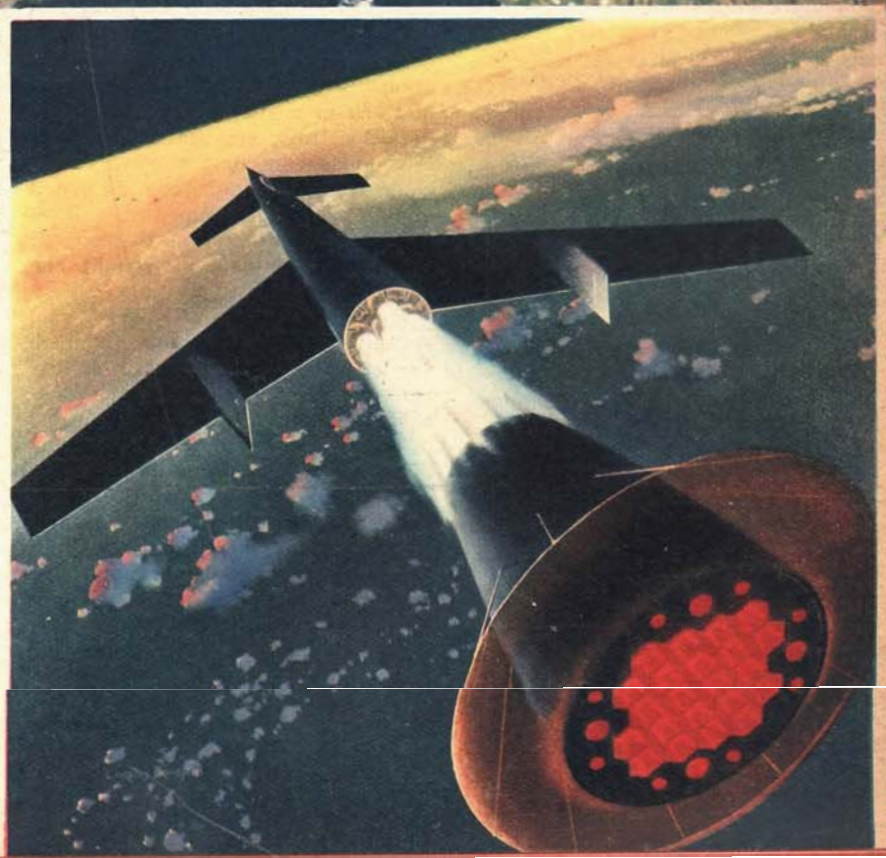


il vuoto quasi assoluto: non v'è la minima traccia d'aria o di qualsivoglia altra materia o sostanza. È ovvio, pertanto, che in questo vuoto totale le ali e le eliche sarebbero completamente inutili. Ma il razzo, che produce esso stesso la spinta in avanti mediante il rinculo dato dai gas della miscela in esplosione, può ancora funzionare perfettamente in queste condizioni ambientali: anzi, procede molto meglio nello spazio vuoto, dove non incontra la resistenza dell'aria e non corre il pericolo di surriscaldarsi per l'attrito, che nell'atmosfera troppo densa.

Sebbene il sistema della propulsione razzo sia ormai una realtà, sussiste però un problema estremamente

Rifornimenti di materiali vengono sbarcati da un razzo alato appena giunto dalla Terra alla stazione spaziale, a forma di ruota. Il disegno mostra uomini che, vestiti di scafandri a pressione, galleggiano nello spazio, e tre « taxi aerei»: uno si stacca dal razzo, un altro si avvicina a un osservatorio sospeso nello spazio, mentre il terzo ha raggiunto la « stazione ».

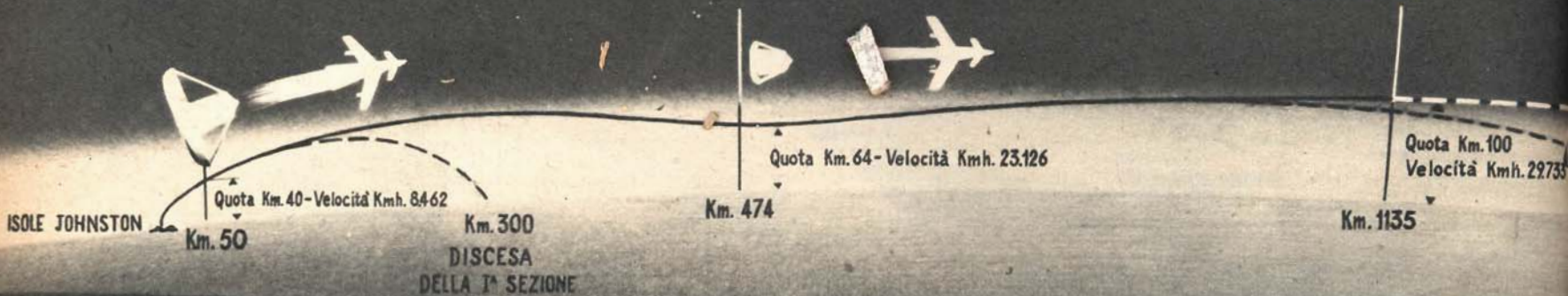
A settanta chilometri sopra la superficie terrestre, un razzo alato spicca il volo dal « razzo-madre » che lo ha portato fin lassù e che ora cala al suolo sostenuto da un paracadute di finissima maglia d'acciaio. Il razzo, che porta uomini a bordo, è fornito d'ali per effettuare l'atterraggio al suo ritorno sulla Terra. In questa fase viaggia a una velocità di 23 mila kmh



SGANCIO
DELLA I^a SEZIONE

SGANCIO
DELLA II^a SEZIONE

FINE DEL VOLO A PROPULSIONE
INIZIO DEL VOLO LIBERO



Per raggiungere la stazione spaziale, che ruota come un satellite intorno alla Terra, il razzo non salirà verticalmente ma seguirà un'orbita ellittica (a sinistra). Il settore racchiuso nel rettangolino è ingrandito nel diagramma qui sopra, che mostra le fasi iniziali del volo Terra-Stazione spaziale, con lo sgancio successivo delle prime due sezioni del razzo multiplo e le progressive quote e velocità da esso raggiunte e sviluppate.

multiple, che rappresenta una delle chiavi del volo interplanetare. È possibile accrescere la velocità di un razzo inserendolo in un razzo più grande che lo lanci durante il volo. Il razzo più grande, poi, ricade al suolo, una volta esaurito il carburante, ma il secondo razzo è partito già con una velocità iniziale molto alta, che potrà elevare ulteriormente quando i suoi motori cominceranno a entrare in esplosione. Il record attuale, di 5.100 miglia orarie, pari a 8.160 km. circa, è detenuto appunto da un razzo doppio.

Ma questo è un quinto della velocità necessaria perché un missile possa raggiungere la Luna. Per toccare velocità più elevate noi dobbiamo ricorrere a razzi multipli composti non di due, ma di tre, quattro o più razzi, uno dentro l'altro, oppure a combustibili più potenti.

Per importante che sia, il principio dei razzi multipli non è però sufficiente, da sé, a rendere possibile il volo interplanetare. Potremmo riuscire a mandare un razzo nello spazio, lontano dalla Terra, ma esso non avrebbe carburante sufficiente per il viaggio di ritorno. Ecco un'altra differenza tra il volo negli spazi cosmici e i viaggi terrestri. Dobbiamo provvedere una miscela combustibile per il viaggio di andata e ritorno: non troveremo stazioni di rifornimento quando raggiungeremo la nostra me-

ta. Ma è possibile avere stazioni di rifornimento nello spazio, per assurdo che ciò possa sembrare. Vogliamo alludere ai cosiddetti « satelliti artificiali ».

Probabilmente ben poche persone si soffermano a pensare quale sia il motivo per cui la Luna se ne sta sospesa nel cielo, che cosa le impedisca di « caderci sulla testa ». Essa non si trova al di là della forza d'attrazione esercitata dalla Terra, anzi è proprio la forza di gravità della Terra che tiene il nostro satellite incatenato alla propria orbita. Allora perché non cade? Non può cadere a causa della sua stessa velocità.

Passeggeri senza peso

Tutti hanno visto all'opera i motociclisti del « Muro della Morte », i quali corrono circolarmente all'interno di un grande tamburo verticale. Finché manterranno la loro velocità essi non potranno cadere, trattenuti sulla loro pista verticale dalla forza centrifuga. Esattamente la stessa cosa avviene per la Luna.

E potrebbe essere la stessa cosa per un'astronave che volasse attorno alla Terra appena fuori dell'atmosfera. A una velocità limite di circa 18.000 miglia orarie, pari a 28.800 km. circa, un aereo continuerebbe a gravitare intorno alla Terra per sempre, senza

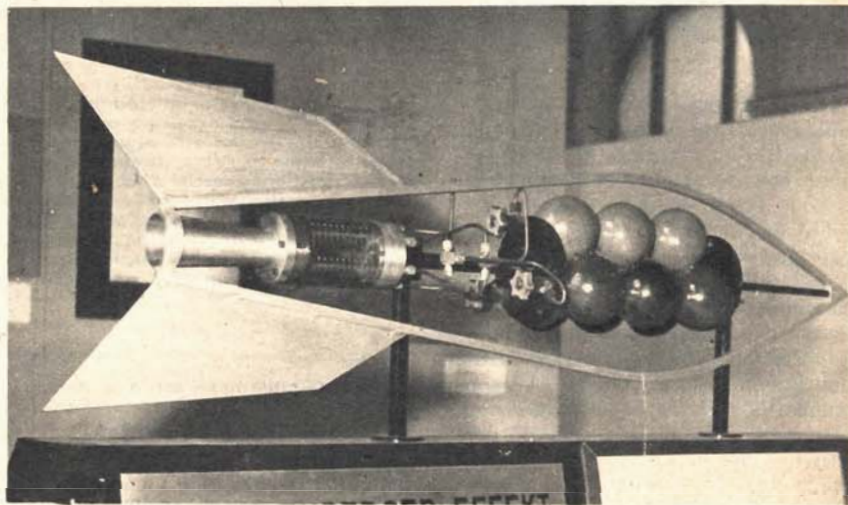
grave: quello del combustibile. Per fortuna qui ci viene in aiuto proprio il vuoto assoluto dello spazio interplanetare. Poiché non esiste più alcuna resistenza dell'aria, un'astronave, raggiunta la velocità necessaria a sottrarsi all'attrazione terrestre, non rischierà mai di perdere gradualmente la sua velocità a causa dell'attrito, che prima o poi costringe a fermarsi completamente tutto ciò che si muove sulla superficie terrestre. Nello spazio oltre l'atmosfera, invece, basta la minima spinta iniziale per viaggiare poi ininterrottamente per miliardi di chilometri, o migliaia di anni.

stantemente accresciuta, da meno di 160 km. orari ai 2400 (1500 miglia) dell'attuale « record » non ufficiale dell'aereo a reazione *Douglas Skyrocket*. Per fare il salto dalla Terra alla Luna, tuttavia, noi dobbiamo raggiungere una velocità di 40.000 km. all'ora. Evidentemente, c'è ancora molta strada da fare.

Molta strada, d'accordo, ma è una strada che conosciamo. I metodi con cui pervenire a queste enormi velocità ci sono oggi noti, ed è solo questione di tempo e di esperimenti il metterli in pratica. Il volo interplanetare si trova oggi esattamente nelle condizioni in cui si trovava l'aviazione al principio del secolo. In quegli anni, i principi fondamentali dell'aeronautica erano già stati scoperti; non restava ai fratelli Wright che applicarli.

Ma l'astronautica non avrà i suoi fratelli Wright. Occorrono milioni di sterline, e cioè molti miliardi di lire, per costruire e lanciare razzi che possano salire soltanto a poche decine di migliaia di metri. La costruzione di astronavi complete verrà a costare centinaia di milioni di sterline e richiederà gli sforzi di enormi organismi tecnici e scientifici. Questi organismi sono già all'opera, purtroppo per scopi militari. Ma i risultati delle loro ricerche stanno avviando il genere umano sulla strada che ci porterà verso le stelle.

Tra i risultati di queste ricerche figurano già le prime prove su vasta scala dello « step-rocket », o razzo



A Stoccarda è stata recentemente aperta al pubblico una mostra di modelli dei più recenti tipi di razzi sperimentali. Questo è l'apparato propulsivo di un razzo « A-4 ».

Questione di tempo

Pertanto, in un viaggio interplanetare non sarà necessario che i razzi esplodano per tutta la durata del volo. Alcuni minuti di esplosioni ininterrotte basteranno a dare all'astronave la velocità necessaria per superare senza sforzo i milioni di chilometri che ci dividono da Marte o da Venere. Solo quando sarà prossima alla meta, l'astronave ricorrerà nuovamente all'esplosione dei razzi per rallentare e frenare quella che diversamente sarebbe una caduta vertiginosa sulla superficie del pianeta dove si intende sbarcare.

Purtroppo, la velocità necessaria per un viaggio dalla Terra alla Luna, il corpo celeste a noi più vicino, è altissima. Negli ultimi cinquant'anni la velocità con cui gli uomini sono stati in grado di viaggiare si è co-

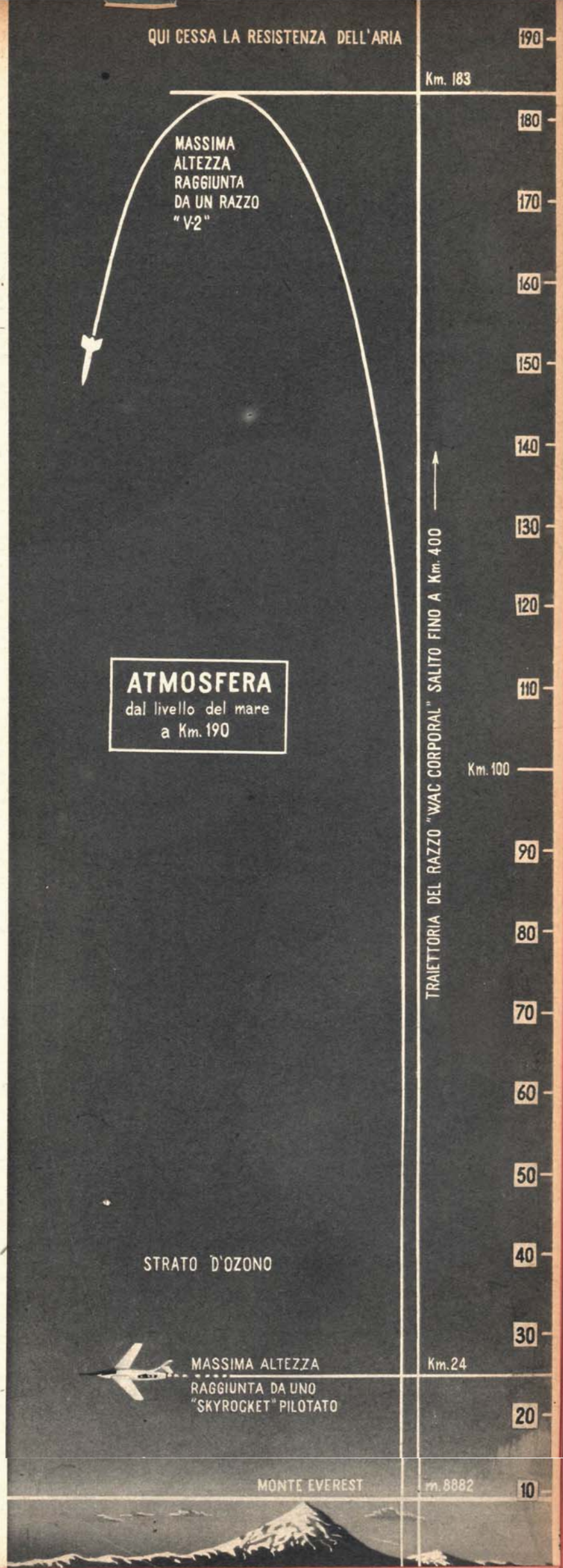


usare nessuna forza propulsiva. Solo se perdesse velocità potrebbe cadere, ma poiché l'aereo si troverebbe al di là della resistenza dell'aria, tale possibilità è da escludersi totalmente.

Le condizioni a bordo di questa nave celeste sarebbero delle più strane. Essa farebbe un giro completo intorno al globo terrestre ogni novanta minuti, ma i suoi passeggeri non avrebbero la minima sensazione di moto, non più di quelle che abbiano i passeggeri di un aereo di linea in condizioni meteorologiche perfette. Cosa ancor più importante, non avrebbero peso, e non perché si trovino al di là della gravità, ma perché in grado di muoversi liberamente sotto la sua attrazione. (Questa mancanza di peso è stata già sperimentata da diversi animali per alcuni minuti su razzi lanciati a grande altezza, senza conseguenze nocive.)

Date queste particolarissime circostanze, sarebbe possibile rifornire di carburante un'astronave con razzicisterna lanciati dalla superficie terrestre lungo la stessa orbita. I razzicisterna potrebbero « accostare » la astronave fermandosi entro qualche centinaio di chilometri e poi riducendo la distanza gradualmente con getti ben lanciati dei razzi di direzione. Lanciati i tubi del carburante, questo verrebbe normalmente pompato dalle cisterne entro i serbatoi dell'astronave, e, ripetutasi due o tre volte la manovra, i serbatoi dell'astronave sarebbero finalmente colmi. La nave potrebbe allora, con velocità costantemente accelerata, far rotta per la Luna o i pianeti. Nel viaggio di ritorno, si dirigerebbe in modo da riprendere in prossimità della Terra la stessa orbita, lungo la quale razzicisterna, appositamente costruiti, le si accosterebbero per riportare equipaggio e carico sulla superficie terrestre.

Sebbene questa operazione possa sembrare fantastica, non è più improbabile di quel che sia un rifornimento in volo di due apparecchi normali, rifornimento che è in uso già da parecchi anni. Le grandi velocità implicite non rappresentano in sé un problema, perché nello spazio senza aria non s'incontra resistenza di sorta e non si ha sensazione di moto al-



cuna, quando i razzi non sono in esplosione.

La tecnica di usare razzi multipli per spingere l'uomo in un'orbita intorno alla Terra e di rifornirsi lungo quest'orbita finché l'astronave non sia pronta a intraprendere il viaggio interplanetare vero e proprio, porrà la Luna e i pianeti più vicini entro il nostro raggio d'azione anche coi carburanti odierni.

Tuttavia, il volo interplanetare su queste basi risulterà estremamente

I primi voli nello spazio cosmico saranno senza dubbio diretti verso la Luna, che è di gran lunga il corpo celeste più vicino alla Terra. Si tratta di una distanza di soli 384.000 chilometri, e un razzo in condizioni di fare il viaggio vi impiegherebbe meno di cinque giorni. Le prime spedizioni si limiteranno a voli a bassa quota sopra la superficie lunare, per prendere fotografie ed eseguire rilievi vari, prima di iniziare il viaggio di ritorno. In seguito si procederà allo

sotto molti aspetti gemello della Terra, ma sempre nascosto al nostro sguardo da un impenetrabile strato di nubi. Può stendersi il deserto sotto quelle nubi, ma possono anche esistervi forme di vita che noi oggi non siamo in grado di immaginare. Scopriremo la verità solo quando saremo andati a vedere coi nostri occhi.

Dopo avere esplorato la Luna, Marte e Venere, rimarranno ancora i giganteschi pianeti esterni, col loro corteggio di lune. Noi abitanti della

Questi pianeti non sono semplicemente versioni accresciute della nostra Terra: hanno caratteri fondamentalmente diversi. Forse non sono nemmeno solidi nel senso da noi comunemente dato alla parola: parti diverse, per esempio, della superficie di Giove si muovono con velocità diverse a mano a mano che il pianeta ruota su se stesso. Anche attraverso le centinaia di milioni di chilometri di distanza, noi possiamo vedere questo gigante tra i pianeti sconvolto da perturbazioni - la parola tempeste è troppo mite - che ingoierebbero la Terra senza lasciarne traccia. A peggiorare ancora la situazione, la forza di gravità sulla superficie del pianeta è più che due volte quella che esiste sulla Terra, per cui un essere umano non riuscirebbe a starvi ritto anche se ci fosse qualcosa di solido su cui reggersi.

Sembra dunque improbabile che si tenterà di far atterrare un'astronave su Giove; l'esplorazione del pianeta gigante dovrà essere eseguita da razzi automatici, probabilmente non recuperabili, dotati d'impianti televisivi. Le molte lune di Giove, tuttavia, sono mondi veri e propri. Benché vi regni un freddo superiore a ogni immaginazione, data la loro immensa distanza dal Sole, non si può escludere che la vita vi si manifesti, come provano le infinite forme della sua adattabilità sulla Terra.

Verso le stelle

Oltre Giove gravita l'astro che costituisce senza dubbio uno degli spettacoli più straordinari dell'universo, Saturno galleggiante nella sua vasta cintura di anelli, residui forse di una luna che, in epoche remotissime, spintasi troppo vicina al suo primario, ne fu ridotta in polvere cosmica. Il grande pianeta, che gira rapidissimo sul proprio asse, passando in poche ore dalla fase « nuova » a quella « piena », offrirebbe uno spettacolo continuamente mutevole a un osservatore posto sull'uno o sull'altro dei suoi satelliti. E anche se oggi non ci sono osservatori lassù, ci saranno prima che Saturno abbia compiuto molti altri giri intorno al Sole.

Molto al di là di Saturno si muovono nello spazio Urano, Nettuno e il piccolo Plutone, il pianeta più esterno e l'ultimo ad essere scoperto. Oltre i pianeti di piccoli mondi - gli asteroidi - con dimensioni che vanno da qualche centinaio di chilometri a poche decine di metri. Essi possono rappresentare un inconveniente alla navigazione interplanetare; o nascondere, anche, segreti insospettati.

Tutti questi mondi strani e diversi rappresentano una sfida, che gli esploratori dei secoli a venire raccogliessero così come i nostri antenati, con mezzi di gran lunga più primitivi, seppero cimentarsi con le regioni più ostili e misteriose della nostra Terra. L'ultimo millennio ha visto la conquista definitiva da parte dell'uomo di tutto il pianeta, sulla terra, per mare e nell'aria. I prossimi mille anni assisteranno al più vasto dramma dell'ascesa dell'uomo verso le stelle.

Arthur C. Clarke

(I - Continua)

Inspirandosi ai principi scientifici esposti in questo articolo, l'autore ha recentemente pubblicato un romanzo, Le sabbie di Marte, che attualmente riscuote un enorme successo in Inghilterra e in America e che l'Editore Mondadori ha pubblicato in questi giorni in Urania, la nuova collana di romanzi al di là dello Spazio e del Tempo.



COSÌ, NELLE PREVISIONI DEI TECNICI, SARÀ LA PRIMA ASTRONAVE CHE RAGGIUNGERÀ LA LUNA IN 5 GIORNI DI VOLO

costoso. Per fortuna, abbiamo tutti i motivi di ritenere che l'energia atomica sarà utilizzabile fin dalle prime fasi della nostra conquista degli spazi cosmici, e questo migliorerà radicalmente la situazione. Due o tre chili al massimo di uranio forniranno la energia equivalente a quella data da migliaia di tonnellate di combustibili chimici, e noi conosciamo molto bene già ora almeno un sistema mediante il quale questa nuova energia può essere applicata alle astronavi.

sbarco vero e proprio, usando la propulsione razzo come freno durante la discesa.

Ma non bisogna dimenticare che la Luna non rappresenta che il primo passo, un campo di prova per l'esplorazione di mondi più remoti, ma più interessanti. A una distanza minima di 56 milioni di chilometri oltre l'orbita della Terra, gravita Marte, coi suoi misteriosi indizi di vita. E a un minimo di 40 milioni di chilometri tra noi e il Sole si trova Venere, il mondo

Terra viviamo abbastanza vicino al Sole. A mano a mano che ce ne allontaniamo, scopriamo che i rapporti cambiano. I pianeti non distano più l'uno dall'altro poche decine di milioni di chilometri, e non sono più piccoli globi come la Terra, che vanta una sola Luna.

Troviamo invece mondi giganteschi come Giove, che ha dieci volte il diametro della Terra e almeno dodici lune, alcune delle quali molto più grandi del nostro solitario satellite.

Un razzo multiplo composto di tre elementi per la propulsione. Peserà 7000 tonnellate e sarà alto 90 metri.

STRUMENTI

PILOTA

EQUIPAGGIO

CARICO

ACIDO NITRICO

IDRAZINA

MOTORI

ACIDO NITRICO

IDRAZINA

MOTORI

ACIDO NITRICO

IDRAZINA

MOTORI

T
E
R
R
A

S
E
C
O
N
D
A

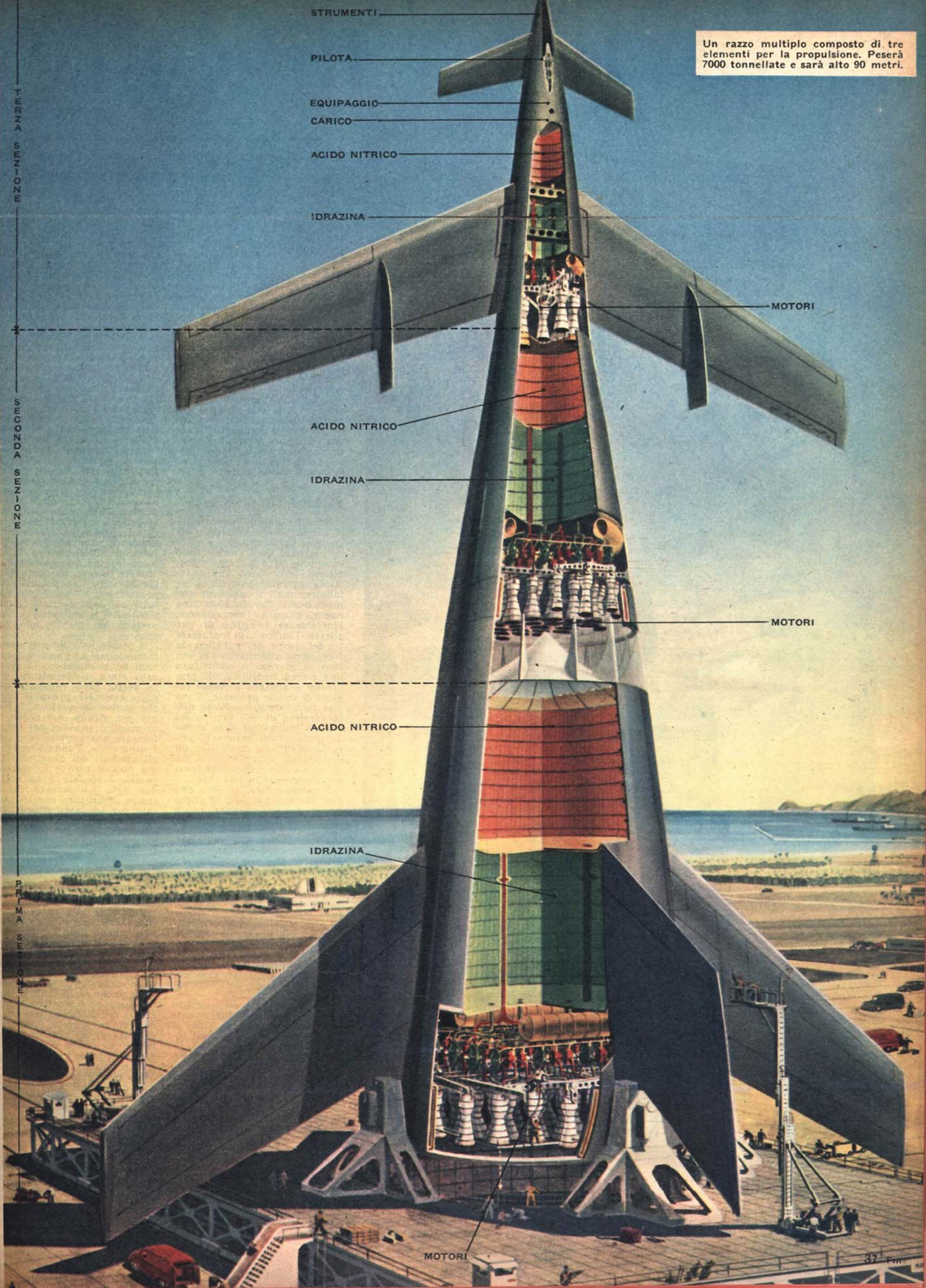
S
E
Z
I
O
N
E

S
E
C
O
N
D
A

S
E
Z
I
O
N
E

P
R
I
M
A

S
E
Z
I
O
N
E



L'ANTIMICINA CONTRO LA TUBERCOLOSI

La scoperta dell'idrazide dell'acido isonicotinico, il medicamento ormai noto per la sua efficacia contro la tubercolosi, ha un quarantennio esatto di vita. Mayer e Mally, che scopersero la sostanza, non si attendevano, certo, tanta meritata notorietà. Il passaggio dalle ricerche di laboratorio alle applicazioni cliniche, come spesso avviene, è stato lungo.

Negli ammalati trattati con il nuovo medicamento è apprezzabile subito ed in misura spesso sbalorditiva, il miglioramento dello stato generale e del tono neuro-vegetativo. Ritorna l'appetito, che viene descritto come famelico, ed in breve si ha un rapido aumento di peso. La temperatura si abbassa gradatamente e scompare con rapidità, la tosse e l'espettorato diminuiscono.

I bacilli di Koch, soprattutto se l'osservazione viene fatta spesso ed in via quantitativa, diminuiscono ed accennano a sparire, o spariscono in moltissimi casi. La potenzialità del nuovo prodotto risulta senz'altro superiore a quella della streptomina e del pas. I dati radiologici dimostrano in molti casi modificazioni apprezzabili sui processi cavitari si da far ritenere che, a distanza di tempo, le temibili manifestazioni subiscano un miglioramento anatomico, oltre che clinico-radiologico.

Secondo il concetto di Woods dell'« antagonismo competitivo » il nuovo preparato minerebbe la vita del microbo. Ricerche condotte dall'Istituto Farmacoterapico Italiano di Roma, la nota casa produttrice dell'antimicina, hanno accertato che il prodotto, contro il bacillo di Koch, potenzia la lisi batterica.

Con un notevole accorgimento di tecnica la sezione scientifica dell'Istituto Farmacoterapico Italiano per evitare ogni manifestazione di tossicità ed intolleranza ha preparato l'antimicina (idrazide dell'acido isonicotinico) partendo dall'acido cincomeronico e non dalla piridina. Il prodotto purissimo è esente quindi da qualsiasi traccia di piridina, etilpiridina, ecc., sostanze ritenute responsabili delle manifestazioni tossiche descritte da alcuni autori. Infatti giustamente il prof. Chistoni, illustre farmacologo dell'Università di Bologna formula l'ipotesi, del resto fondata, che l'assenza di fenomeni tossici dopo somministrazione di idrazide, sono da mettere in relazione ad una purezza del prodotto, purezza raggiungibile solo mediante particolari tecniche ed adeguati mezzi di produzione. Le ricerche cliniche sono assai dimostrative nei loro risultati, anche per cure prolungate, ed in soggetti che mal tollerano altri preparati.

Dott. Plinio

(Le lettere dei lettori devono essere indirizzate al dottor Plinio presso EPOCA - Via Veneto 183, Roma)

Sommario

ITALIA DOMANDA

SOGNI	3
IL DESTINO BUONO O CATTIVO DEI NOSTRI RAGAZZI di G. C. Riquier, Luisa Gianferrari, Domenico Medugno, Alberto Giordano, Rosario Ruggeri, Ottavio Vergani	3
TRA LINGUAGGIO E REALTÀ IL RAPPORTO NON È NECESSARIO: QUESTA È LA LIBERTÀ DELL'ARTE di Nicola Abbagnano	5
INVIATI E INVIDIOSI di Remo Cantoni	5
S'AFFACCIA ANCORA IN PLACE DE LA CONCORDE LA BELLA MADAME BOVARY di Renato Sirabella	6
L'IMPORTANZA CHE HA LA RELIGIONE NELLA VITA PUBBLICA AMERICANA di Glauco Cambon	6
NATA NEL '500 LA PELOTA, GIOCO TRADIZIONALE DEI BASCHI, HA CONQUISTATO L'EUROPA	6
LA VERA STORIA DEL LAGO ROSSO di Alessandro Ghigi	7
I RONDONI NON FANNO L'AUTUNNO di Edgardo Moltoni	7
UN'ISOLA CON 400 STATUE DI MORTI di Ferrante Rittatore	7
LE FORMICHE SONO ANCHE SOLDATI di Remo Grandori	7
IMPARA - E NON METTERLA DA PARTE - L'ARTE DI PIACERE AGLI UOMINI di Raffaele Calzini, Camilla Cederna, Dino Falconi, Anna M. Pressi, Alfonso Gatto	8

LA POLITICA E L'ECONOMIA

UN ERRORE DI NENNI di Augusto Guerriero	10
MEMORIA DELL'EPOCA di Ricciardetto	40
SACRIFICIO TOLLERABILE di Giovanni Spadolini	72

IL MONDO DI OGGI

HA FOTOGRAFATO IL MARZIANO PER DIVENTARE GIORNALISTA di Alfredo Panicucci	12
DECIDERANNO GLI INDECISI LA SORTE DI STEVENSON di Mino Monicelli	17
ENTREREBBE ALLA CASA BIANCA AL FIANCO DELLA SORELLA di Gina Raccà	19
CHI È LA RAGAZZA CHE HA I MILIONI DI GIULIANO? di Nantas Salvalaggio	21
ANCHE UNA RAGAZZA VUOLE IL TRONO DI BISANZIO di Ugo Moretti	27
LE DIVE DEL RICORDO di Giorgio Salvioni	38
20.000 PAGNOTTE IN OTTO ORE di Brunello Vandano	41
GUERRA ITALO-INGLESE PER UN TESORO SOTTOMARINO di Raymond Darolle	45
IN ITALIA SEIMILA CORRIGENDI LAVORANO PER UN OROLOGIO D'ORO di Oriana Fallaci	48
CINQUE MILIONI DI EUROPEI EMIGRERANNO ENTRO DIECI ANNI di Werner Rings	55
AFRICA UCCIDE di Emanuele Bonfiglio	63
LO SPECCHIO DEI TRE MISTERI di F. d. B.	67
CHI SARÀ GIULIETTA?	70
LA GIOIA DI KESSELRING	71

IL MONDO DI IERI

GENERALI E « BORGHESI » SI DIEDERO LA MANO di Veridicus	23
FOTOGRAFÒ IN CARROZZA GLI SPARI DI MENTANA di Rosella Savagnone	29

LO SPORT

IN DUE SI GIOCA MEGLIO di Aldo Bardelli	57
---	----

LA MODA

LA VOCE DI LONDRA di Anna Vanner	52
----------------------------------	----

LE LETTERE

GLI ANGELI CADUTI (X) romanzo di Arthur Koesler	73
---	----

LA SCIENZA E LA TECNICA

PRIMA DEL 2000 IL SATELLITE ARTIFICIALE di Arthur C. Clarke	39
---	----

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes

	75
--	----

5 MINUTI DI RIPOSO

	59
--	----

QUESTA NOSTRA EPOCA

FAR CAPIRE LA LIBERTÀ di Manlio Lupinacci	76
PREMIO NOBEL A WAKSMAN di A. R.	76
KATHERINE DUNHAM IN PIZZERIA di Irene Brin	76
COMMEDIA A DUE PIAZZE di E. Ferdinando Palmieri	77
PARIGI ACCLAMA UNA PIANISTA ITALIANA di Giulio Confalonieri	77
SOLE ALLO ZENIT di Filippo Sacchi	78
IL DIARIO DI PAVESE di Giuseppe Ravagnani	79
TERZA LICEO di Clarino	80
FANATICI SENZA FANATISMO di Vice	80
FIENO E LETAME TRA GLI AFFRESCHI di R. C.	81
LA FILATELIA E I GIOCHI	82

LA COPERTINA

Maureen O'Hara è la protagonista del film «L'uomo tranquillo», diretto da John Ford in Irlanda. Chi ricorda questa attrice al centro di colorate avventure piratesche nei mari delle Antille, rimane stupito dalla interpretazione nel film di Ford. Maureen O'Hara rappresenta un personaggio di ragazza scontroso e innamorata, fedele e orgogliosa, che riesce a tener testa a due uomini come John Wayne e Victor McLaglen costringendoli a prendersi a pugni. Non per i suoi occhi ma per poche sterline che i due uomini non vogliono darle.



EL GRECO DI CRETA

Domenicos Theolocopoulos, detto Theotocopuli e popolarmente El Greco, nacque nell'isola di Creta nel 1541. Giunto a Venezia dopo il '66, entrò come garzone nella bottega del Tiziano, e l'influsso tizianesco fu certamente notevole nella sua formazione, accanto a quello del Veronese e in specie del Tintoretto.

Raccomandato al Cardinal Farnese dal pittore miniaturista Giulio Clovio, si trasferì a Roma verso il 1570: e qui dovette essere assai lodato e stimato se la Curia vaticana, trovando « indecenti » per la Cappella Sistina alcune figure del « Giudizio » michelangiolesco, chiese proprio al Greco che le ricoprì. Il Theotocopuli - a quanto si racconta - affermò che meglio sarebbe stato cancellare la parete intera e affidarla a lui per un nuovo affresco.

L'aneddoto, certamente adulterato, rispecchia tuttavia la polemica tra disegno e colore: il Greco si trovava agli antipodi dalla concezione di Michelangelo, ch'egli definiva « buen hombre que no supo pintar », inetto, cioè, a dipingere.

In Spagna, a Toledo, il Theotocopuli arrivò nel 1576, quando la personalità artistica di lui si era ormai chiaramente forgiata, sui primitivi influssi neobizantini cretesi, attraverso i colori della scuola veneziana e gli effetti luministici del Correggio, a ciò si era aggiunto il senso drammatico della deformazione, rafforzato dall'incontro con le opere del Parmigianino.

Questa tendenza a deformare (tanto che si parlò di astigmatismo), e il progressivo acuirsi nella scelta degli scorci audaci, di atmosfere spettrali, di colori allucinanti, conduce El Greco alle sue maggiori e inconfondibili composizioni della maturità, tutte dettate da una luce interiore, in una sorta di « verità rivelata », di miracolo.

Sarà facile seguire questa evoluzione nel volume di Guido Ballo EL GRECO (BMM n. 297 - 108 tavole in nero e 4 a colori - L. 350), anche confrontando il TINTORETTO e il MICHELANGELO usciti nella medesima « serie d'arte ». Ad apertura del libro, si troverà una significativa notazione di Giulio Clovio che, recatosi dall'amico per una passeggiata primaverile, trovò il pittore a finestre sbarrate, quasi al buio: « Non volle uscire con me » annota il Clovio « perché la luce del giorno turbava la sua luce interiore ».

Chi desidera l'elenco completo della BMM potrà richiederlo all'Editore Mondadori, via Bianca di Savoia 20, Milano, scrivendo su una cartolina postale o biglietto da visita: « Come da vostro invito apparso su EPOCA, prego spedire gratuitamente l'elenco completo BMM al seguente indirizzo », indicando chiaramente nome, cognome, abitazione.

Mondadori